

(NUDDU 'MMISCATU CCU NENTI)
di Francesco Cannizzaro

DEDICA INIZIALE

I simpatici invecchiano,
gli antipatici non muoiono mai.
Marcello Marchesi

BRANO ESTRAPOLATO

MATTEO

Matteo ha 13 anni, è figlio unico e gli occhi scavati dalle notti insonni.

È un'altra preda dei bulli e a scuola nessuno si accorge di nulla, ma neanche in casa.

Eppure, i genitori vigilano sulle sue compagnie e temono altri pericoli, tra cui la droga e altri eccessi. Non pensano, invece, che il figlio possa essere vittima di bullismo, anche perché, per loro? ... Matteo? ..., non è ragazzo da farsi bullizzare.

In fondo, lui è iscritto in una scuola fichissima e costosa, frequentata da "figli di papà", come se i bulli non possano appartenere a questa categoria.

Quelli di Manduria lo erano e hanno dichiarato di avere agito con ferocia contro quell'uomo incapace di difendersi "*per non annoiarsi*".

Non avevano niente di meglio da fare. Evidentemente trovavano divertente riempire così le loro giornate, altrimenti vuote, scambiandosi poi i video registrati con i loro smartphone di ultima generazione, a mo' di trofeo ... "lo scalpo", manco fossero indiani!

Matteo, subisce in silenzio e non trova nessuno a cui appigliarsi, o meglio, non lo vede e non vuole vederlo, perché è troppa la vergogna di chiedere aiuto, di mostrare il proprio lato debole. L'orgoglio prima di tutto, anche quando stai precipitando e non sai da che parte andare.

Perché i "*nuddu 'mmiscatu ccu nenti*", sono bravi nel farti sentire diverso.

Il problema non sono loro, ma tu. Se sei bullizzato, ci sarà un perché?...

L'orgoglio a volte ci frega. Ci fa pensare di essere i più forti, anche quando la nostra debolezza è talmente evidente da far paura.

È proprio per orgoglio che tanti ragazzi bullizzati si sono tolti la vita, pensando così di sfuggire ai loro aguzzini, sottraendosi alle angherie e conservare intatto il loro orgoglio. Ma che conservi?

L'orgoglio? ... Ma di quale orgoglio stiamo parlando? Quella? ... è solo vergogna, paura!

Come quella provata da Matteo, quel giorno, quando, tornando da scuola, con il volto pieno di lividi, alla domanda preoccupata dei suoi genitori, disse di essere caduto dalle scale all'uscita di scuola.

Provava vergogna e forse anche paura ... nel riferire che erano stati i bulli a pestarlo.

Pensava che ci fosse da vergognarsi a dire di essere stato picchiato e di non avere saputo reagire con la stessa violenza.

Vergogna, certo, ma anche paura, quella di essere considerato un debole, un perdente!

Ma la vergogna e la paura non deve essere nostra, ma solo dei *"nuddu 'mmiscatu ccu nenti"*.

Sono loro a doversi vergognare e sempre loro a dover provare paura, quella di chi non sarà mai nessuno nella vita, solo uno scarto umano: dei minchioni che non andranno da nessuna parte!

Per questo che bisogna parlare. Con gli insegnanti, i genitori; gridare al mondo intero quello che accade a scuola e fuori dalla scuola, a testa alta e senza provare alcuna vergogna. Basta ai silenzi, alle sofferenze dentro.

Ero poco più che un "picciriddo" e venivo preso di mira dai miei piccoli compagni.

Certi sguardi?... con il sorriso beffardo, mi trafiggevano fino a dentro lo stomaco.

Non capivo ancora, ma notavo la differenza con gli altri. I loro rapporti erano diversi.

Sarà che in Sicilia siamo abituati fin da piccoli ai "non detto", a decifrare con lo sguardo anche le mezze frasi, ma a me facevano più pena che paura e provavo vergogna ... vergogna per loro.

Certo? ... ci stava che ne risentissi, che ne soffrissi, e forse ne ho anche sofferto, ma doveva essere più forte in me la voglia di riscatto, di fargliela vedere, perché non ho ricordo di quelle sofferenze, come se non fossero mie.

Mi sentivo diverso, estraneo, ma anche uguale; soltanto con qualche chilo in più, ma con la mente e il corpo, più agile del loro.

Bisogna essere cazzuti! o lo sei o trovi qualcuno che lo sia e ti tiri fuori dalla morsa, altrimenti sei spacciato.

Mai dargliela vinta, come purtroppo ha fatto Matteo.

Ai funerali, c'erano anche loro, i suoi aguzzini, i *"nuddu 'mmiscatu ccu nenti"*.

Le occhiate tra loro erano imbarazzanti e chi, tra i compagni, sapeva o aveva capito, si è limitato a guardarli con disprezzo, come se tanto bastasse a ripulirsi la coscienza, per non avere fatto nulla, per non avere mosso un dito quando ce n'era bisogno e forse ora, Matteo, non sarebbe in quella bara bianca, a testimonianza della sua giovanissima età.

Un fiore spezzato dalla piena travolgente e malvagia di quel fiume di violenza gratuita: *"calati juncu ca passa la china"*, ma lui non conosceva il vecchio detto siciliano ed era rimasto dritto, sostenuto dal suo inutile orgoglio, misto a vergogna e paura.

Anche loro sono colpevoli e forse un giorno se ne renderanno conto.

Colpevoli di vigliaccheria, di menefreghismo, per essersi girati dall'altra parte o, addirittura, per avere riso di quelle "bravate" dei *"nuddu 'mmiscatu ccu nenti"*.

NOTA FINALE

Bisogna essere "cazzuti", sempre e comunque, anche quando siamo convinti del contrario. Di non sentirci mai inadeguati e che il mondo ci aiuterà a crescere e vedere le cose in modo diverso, più sfumato, senza quell'eccesso giovanile, che è proprio dei nostri anni migliori e per questo anche i più delicati.

Impariamo a vivere di emozioni, così da poterle trasmettere a chi sa ascoltare le parole del cuore; a diventare grandi ma non adulti, perché, in fondo, è bello restare un po' bambini e continuare a pensare che la vita è una fiaba a lieto fine, dove tutto è gioco, passione, armonia, sogno.

Guardiamo a testa alta gli altri e il mondo intero, senza farci disprezzare né provare disprezzo per chi, al contrario, ha la tendenza alla sopraffazione.

A questi, anzi, tendiamo la mano e aiutiamoli a redimersi, a guardare la luce del giorno con altri occhi, puntando in alto, perché anche loro possono farcela e, se proprio non ci fosse verso di fargli cambiare rotta, allora consideriamoli per quello che sono, facendoli sentire niente affatto leader, ma soltanto goffi, inadeguati e ridicoli, perché i diversi sono loro e non noi.

Perché sono e saranno loro ad essere dei *“nuddu ‘mmiscatu ccu nenti”*.